

Sport

## Il portiere e l'ebanista

di Jacopo Turini

James Lloyd Carr

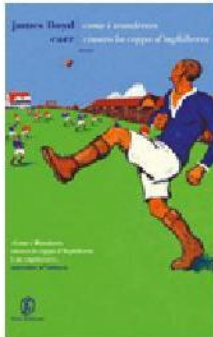
### COME I WANDERERS VINSERO LA COPPA D'INGHILTERRA

ed. orig. 1975, trad. dall'inglese  
di Silvia Castoldi, pp. 182, € 17,  
Fazi, Roma 2019

“È possibile fare in modo che questa impresa incredibile sembri vera anche se non è mai avvenuta?” Questo è ciò che l'autore, James Lloyd Carr, nato nel 1912 e morto nel 1994 (e che fu editore, preside, antiquario e ufficiale della Raf) si chiede nella breve prefazione di *Come i Wanderers vinsero la coppa d'Inghilterra*, la storia di una squadra semi dilettantistica, gli Steeple Sinderby Wanderers, che arriva a vincere la più prestigiosa e democratica competizione del calcio d'oltremania, la FA Cup.

Le cosiddette favole sportive spesso si trascinano dietro un facile sentimentalismo e una retorica consolatoria quanto collosa, subito pronta a portare in trionfo il cammino degli sfavoriti. In questo libro non si troveranno però atteggiamenti del genere, né resoconti azione per azione delle partite, pur epiche: gli S.S. Wanderers affronta-

no squadre sempre più blasonate, come Hartlepool, Leeds United, Manchester United, Aston Villa e Glasgow Rangers. Carr sceglie invece di raccontare l'impresa da altre angolazioni bizzarre: quelle della vita rurale di Steeple Sinderby, un insignificante paesotto che trasuda *englishness* già dal nome, sperduto in una non meglio precisata campagna (Fenland? Yorkshire?); tramite la voce narrante di Joe Gidner, una



sorta di tuttofare del club, (il cui vero lavoro è però quello di scrivere biglietti di auguri). Il lettore si immerge così nelle manie degli abitanti, nelle abitudini parrocchiali, negli sconvolgimenti che il grande calcio porta tra le poche vie e le paludi del paese, e gli sconvolgimenti in senso inverso.

È un romanzo eccentrico, in tutti i sensi possibili: se il nucleo è il calcio, di campo e di gioco se ne vede pochissimo. L'autore invece si sofferma su altri elementi: inserisce cronache, resoconti, opinioni, articoli di giornale, comunicati, verbali di riunioni, con risultati divertenti che mostrano lo sbigottimento delle squadre e delle tifoserie avversarie. In più, lo sport di per sé è quasi banalizzato: alla fine – almeno, nell'Inghilterra degli anni settanta – tutti i giocatori bene

o male pare si equivalgano. Questa è l'opinione di un esule ungherese, il Dr. Kossuth, che si erge a teorico del calcio e della squadra: memorabili sono i suoi “sette postulati”, per cui, ad esempio, “Un portiere non deve essere necessariamente un calciatore provetto. I requisiti di cui ha bisogno sono gli stessi di un buon ebanista o di un abile conducente di autobus: capire all'istante cosa può entrare o non entrare in un certo spazio”. Oltre al Dr. Kossuth, artefici degli strepitosi destini degli Steeple Sinderby Wanderers sono Mr. Fangfoss, un presidente carismatico per nulla interessato al calcio (che, nell'unica intervista televisiva rilasciata, trascende in affermazioni xenofobe e intolleranti, e scopre che praticamente tutta l'Inghilterra è con lui) e Alex Slingsby, un ex-giocatore, ritiratosi all'età di 27 anni per un grave incidente occorso alla moglie, rimasta paraplegica. Molti sono i personaggi che occupano la scena; il paese è tratteggiato con divertita ironia per la sua mentalità provinciale e conservatrice, ma anche con la malinconia che suscita un mondo in via di estinzione. La scelta dell'editore italiano cade in un momento storico particolare in cui l'Inghilterra vive nuovamente e drammaticamente una sorta di dualismo tra centro e provincia, e questo libro ci aiuta a meglio comprendere queste dinamiche. Si potrebbe dire che in esso si trova più Inghilterra che calcio, ma forse non è così.

[jacopo.turini@hotmail.com](mailto:jacopo.turini@hotmail.com)

J. Turini è dottorando in letterature comparate all'Università di Cork ed è ala sinistra

